

Ma splende invan, come fulgor,
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)

(entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati)

ALF. Poni tregua al martir, siedi regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

Don Gasparo e detti.

GAS. Ah! Sire!

ALF. Che mai fu?



ALF. Forse i tormenti l'otterranno.

LEO. Oh sire!

SCENA V.

I suddetti. - **Baldassarre** penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Qual tumulto! chi ardisce
Inoltrar?

BAL. Io son quello, io son che vengo
Le tue colpe a impedir.

ALF. Veglio! che parli?

BAL. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
In faccia al ciel giustizia.

Ove al dover l'opponi, in questa terra
Rivi di sangue scorreran fra poco.

ALF. Rispetto io deggio
Della mia sposa al genitor, ma oblio

Te mai non prenda che il tuo re son'io.

BAL. Tu per la scaltra ed abietta

Che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio

LEO. Io fremo dal terror,

E sovra il mesto cor

L'ira terribil scende

Del crudo mio destin.

Tra le procelle orrende

Agghiaccia il cor turbato,

E vedo estremo fato

Sorger d'appresso alfin.

LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI



MILANO, F. LUCCA.

1945

PERSONAGGI LA ATTORI

FAVORITA

Dramma serio in quattro atti

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA

F. JANNETTI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1865.



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LB. 0170. a1

00307

1861

LA FAVORITA

Libretto scritto in quattro atti

TRADOTTO DAL FRANCESE

di

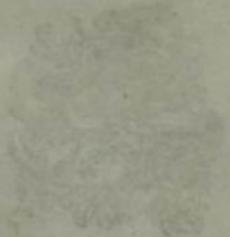
E. JANNOTTI

in musica

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore **FRANCESCO LUCCA**, restano diffidati i signori Tipografi ad astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore-proprietario.

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1865.



MILANO

CON I FINI DI BRANCO LUCCA

PERSONAGGI

ATTORI

ALFONSO XI, re di Castiglia	Sig.	<i>Saccomanno Luigi</i>
LEONORA DI GUSMAN . . .	Sig. ^a	<i>Galletti Gianoli Isabella</i>
FERNANDO	Sig.	<i>Pancani Emilio</i>
BALDASSARRE, superiore del convento di S. Giacomo . .	Sig.	<i>Medini Paolo</i>
DON GASPARO, ufficiale del re	Sig.	<i>Redaelli Giacomo</i>
INES, confidente di Leonora .	Sig. ^a	<i>Bruzzone Rosa</i>

Signori e Dame della Corte

Paggi — Guardie — Montanari — Soldati — Cortigiani
Fratelli di S. Giacomo e Pellegrini.

L'azione è nel regno di Castiglia.

Epoca 1340.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del monastero di S. Giacomo.-Suona l'Ave Maria.

I frati traversano la galleria, vengono dietro
Baldassarre e Fernando.

Coro

**Bell' alba, foriera
D' un sole novello,
La nostra preghiera
Comincia per te.
Del padre, del duce
Fia il viver più bello,
Fia sparso di luce
Chi lieti ne fe'.**

«Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.

(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando.

BAL. Quegli accenti odi tu, Fernando?

FER. Io l'odo.

BAL. Felici son per me, ma tu nol sei?

Non più ami tu il padre!

FER. Ah ciel! che parli!

Di questa terra eletto

A reggitor, pel moderato impero

Beata la rendesti, io pur contento

M'era al tuo fianco, ma...

BAL. Parla, finisci.

FER. Un novello m'assalse

Dolce desio, che di spiegar non oso;

Corsi al tempio, alla prece apersi il core
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.

Una vergine, un angiol di Dio

Presso all' ara pregava con me,
Una speme, una gioia, un desio,
Un terrore quest' anima empie.

Ah, mio padre! rapiami la bella,
Fin l' estrema virtude del cor.

Chiedo al cielo conforto, ma quella,
Solo quella mi è inante tuttor.

Da quel giorno che insiem le soavi
Aure grate con essa spirò,
Queste mura a Fernando son gravi,
Un destin più ridente sognò.

De' miei mali nell' atra procella
Un' aita ricerca il mio cor,

Ed al cielo mi volgo, ma quella,
Solo quella m' è innante tuttor.

BAL. E fia vero?... Son desto o vaneggio?
Tu d' onore, tu simbol di fé.

Che, me spento, sull' alto mio seggio
Dèi sederti e regnare per me!

FER. Padre, io l' amo!

BAL. »Deh! taci, oh dolor!
Non sai tu che d' un giusto al cospetto
De' superbi l' orgoglio svani?

Non sai tu che il furor del mio petto
Tutta Iberia, riscosse, atterri?

FER. Padre, io l' amo!...

BAL. »Ah sventura! non sai
»De' mortali a che tragge l' amor!

Ma rispondi: chi è dessa la bella
Che si facil trionfa di te?

La sua patria, i congiunti, favella,
Il suo nome, il suo rango, qual' è?

FER. Io l' ignoro, nol chiesi mai.

Padre, io l' amo!

BAL. »Deh taci... oh terror!

Vanne dunque frenetico, insano,
Lungi reca l' errante tuo piè;
Che del Nume la vindice mano
Non ricada tremenda su te!

FER. Cara luce, soave conforto,
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto,
Tu sorreggi l' errante mio piè!

BAL. (*afferra la mano di Fernando che avviavasi per partire, gli dice con emozione*)

La perfidia, il tradimento

Te, mio figlio assalirà,

Fia tua vita un rio tormento

Il dolor con te vivrà.

Forse in grembo al flutto infido

Un sospiro udrassi un dì,

Fia del naufrago, che il lido

Va cercando che fuggi.

FER. Padre, ti lascio.

BAL. E che!

FER. (*in ginocchio*) Mi benedici.

BAL. Ohimè!

(*Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e s' allontana.*)

SCENA III.

Ameno sito sulla riva dell' isola di Leone.

Ines e Donzelle spagnuole.

CORO

Bei raggi lucenti,

Dell' aure beate,

Il suolo smaltate

Di candidi fior:

Di gioie ridenti

Fragranza qui spira,

Ognor qui s'aggira
 La pace, l'amor.
 INES Un genio divino
 Ci veglia, ci guida,
 Propizio ne affida
 D' un genio il favor.
 Al lieto destino
 Risponda il contento,
 Ad esso l'accento
 Fia sacro del cor.

Silenzio!

Puro è il mar, sereno l'aere,
 Il battel già qui s'avanza,
 Lo dirige la speranza.

Silenzio!

(il Coro di Donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi)

Cono Dolce zeffiro, il seconda,
 Lieve spira in sulla vela,
 Finchè il tragga a questa sponda
 L' amoroso suo destin:
 Ed al giunger tuo disvela,
 Questo suolo a far più grato
 Il sospiro profumato
 Degli aranci e gelsomin.

SCENA IV.

Fernando giunge su di una barca, avendo un velo
 agli occhi, che gli vien tolto dalle Donzelle.

FER. (alla donzella che gli dà la mano)
 Messaggera gentil, ninfa discreta,
 Che ognora su queste sponde
 Il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
 A che non odo di tua voce il suono?
 Ma taciturna sempre! Ah ti scongiuro!
 La tua donna, la mia persiste ancora
 Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
 Chi è dessa?

Vano è il domandar...
 L' arcano
 È dunque sì tremendo?
 INES Assai più che nol credi. (vede venir Leonora)
 Ella ver noi s'avanza, a lei lo chiedi!
 (Leonora inoltrasi, e fa segno alle altre di ritirarsi)

SCENA V.

Fernando e Leonora.

LEO. Ah mio bene, un Dio t'invia,
 Vieni, ah vien, ch'io viva in te!
 Tu sei gioia all'alma mia,
 Terra e ciel tu sei per me.
 FER. Lungi da un padre amato,
 Per te solcata ho l'onda.
 LEO. Ma da quel di beato
 Veglia un pensier su te,
 E ver l'amica sponda
 Ei ti conduce a me.
 FER. Felice io son?
 LEO. Più misero
 Forse di te alcun v'è.
 FER. Per pietade a me disvela
 Qual periglio qui si cela!
 Pel tuo cor, sè mio l'impero,
 Vo' la morte ad incontrar.
 LEO. Ah! che il fato è ognor severo!
 FER. Chi sei tu?
 LEO. Nol domandar.
 FER. Tacerò, ma pria rispondi
 Se possente è in te l'amor.
 Tuo destin col mio confondi,
 Sposo tuo mi stringi al cor.
 LEO. Il vorria... nol posso!
 FER. Oh smania!
 Che mai sento! oh mio terror!

LEO. Cruda mia sorte orribile
Misero appien mi fé!
Omai d'un nume vindice
Piombò la man su me.
Un dì sul mio disegno
Licto sorrise amor,
E in queste cifre un pegno
Potea donarti il cor.

FER. Ebben?

LEO. Non hai tu detto
Più fate a me, che onor
Entro il tuo petto alberga
Primier?

FER. Lo dissi.

LEO. In questo *(mostrandogli una carta)*
Certo ti rendo l'avvenir, ma devi
Tu qui giurarmi in pria...

FER. E che?

LEO. Fuggirmi...

FER. Ah mai!

LEO. Vanne e m'oblia!

a 2

FER. Ch'io debba lasciarti
Possibil non è...
Mi è vita l'amarti,
Se' tutta per me.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Ma dirti l'addio
Ah mai non potrà.
Compiangermi ognora
Il mondo mi dè,
Ma un vil, chi t'adora,
Mel credi non è.

LEO. Deh vanne, deh parti!
Deh fuggi da me!

M'è gioia l'amarti,
Delitto è per te.
Ah freddo il cor mio
Per morte sarà!
Nel dirti l'addio!
Ma dirtel dovrà.
Compiangere ognora,
Il mondo ti dè,
Ma indarno s'implora
Pietade di me.

SCENA VI.

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

INES Ah! Leonora, il re.

LEO. Che sento!

Giusti numi!

FER. *(sorpreso)* Il re!

LEO. Oh spavento!

(ad Ines) Io ti seguo.

(poi a Fer. dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima)

Prendi e va:

Fuggi.

FER. Ah! mai.

LEO. Gran Dio! pietà.

(Leo. gitta a Fer. un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente)

SCENA VII.

Fernando che ha ritenuto **Ines** che era per seguir Leonora.

FER. E l'uom, che la desia,
È il re?

INES Sì, è Alfonso, ah taci.

FER. È sciolto il velo.

La sua cuna, il suo rango
L'avvicinano al soglio.
Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,
Senza gloria.

INES

Deh! taci.

(ella fa segno di tacersi e parte)

FER.

Io non mertava

Il suo amore, il suo cor.

(riguarda la carta datagli da Leonora)

Gran Dio! che degno

Io ne divenga or vuol... sì, questo rango,

Questo titol, e quest' onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge e amante.

Sì, che un tuo solo accento

La voce egli è d' un Dio,

L' amor che in petto io sento,

Accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

Se il tuo campion son' io,

Che noi vivremo insieme

Beati dell' amor.

Ti lascio, o suol diletto—cui noto è il mio destin,

Tornare a te prometto—cinto d'alloro il crin.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso e Don Gasparo.

ALF. Giardini d'Alcazar, de' mauri regi
Care delizie, oh quanto
Alla vostr' ombra riandar m'è grato
I dolci sogni dell' amore,
Onde s' inebria il cor.

GAS. Del vinto il tetto
È premio il vincitor, per te la fede
Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.

ALF. Sì, di Marocco i regi
E di Granata insiem, vider la luna
A Tariffa crollar.

GAS. Fu la tua gloria,
Signor.

ALF. Fu mia? Non mai.
Fu Fernando, fu quel garzon valente,
Che un giorno sol fe' noto,
Che rannodò l' armata
Salvando il suo signor, ogg' io l' attendo
A Siviglia e innanzi a tutti
Il suo valore d' onor desio. —

GAS. Della tua sposa or giunse
Sdegnoso il genitor.

ALF. *(con impazienza)* Alcun gli fea
Già chiaro il mio pensiero. *(D. Gasparo a cui Alfonso
fa cenno di uscire, s'inchina con rispetto e parte)*

SCENA II.

Alfonso solo.

ALF. *(seguendo collo sguardo D. Gasparo)*

Ma de' malvagi invan sul capo mio
Sventure impreca invida rabbia, invano
Contro il mio amor congiuranò; di tutti
L'inique trame io scerno,
Per te, mia vita, affronterei l'averno.

Vien, Leonora, a' piedi tuoi

Serto e soglio il cor ti pone,

Ah! se amare il re tu puoi,

Mai del don si pentirà,

Lo splendor delle corone

Cede innanzi alla beltà.

De' nemici tuoi lo sdegno

Disfidar saprò per te,

Se a te cessi e l'alma e il regno,

Io per gli altri ancor son re.

De' miei di compagna io voglio

Farti, o bella, innanzi al ciel,

Al mio fianco unita in soglio,

Al mio fianco nell'avel.

*(movendo incontro a D. Gasparo, che ritorna,
e col quale s'intrattiene)*

Per la festa previen tutta mia corte.

SCENA III.

Leonora discorrendo a voce bassa con Ines,
Alfonso e Don Gasparo.

LEO. Ebben così si narra!

INES Ei prode vincitor.

LEO. Egli è Fernando!

A lui la gloria!...

Oh cielo! a me l'infamia!...

(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leonora)

ALF. Ah Leonora, il guardo

Perchè mesta inclinar?

LEO. Lieta tu credi

Sia la tua donna teo!... il cor non vedi!

Quando le soglie paterne varcai

Debil fanciulla delusa nel cor,

Giunta qui teo, divider sperai

Il talamo offerto di sposa all'amor.

ALF. Taci. *(sommessamente)*

LEO. Sì, Alfonso, me traviata, avvilita,

M'hai tolto il padre, l'onore, la fé,

Tacita e sola, da tutti schernita,

Tra l'ombre ascosa, la bella è del re.

ALF. In questo suolo a lusingar tua cura

Regna il piacer, la via sparsa è di fior.

Se intorno a te più bella appar natura,

Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor?

LEO. In questo suol s'ammanta la sventura,

Di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,

Ma vede il cielo la mortal mia cura;

Se ride il labbro, disperato è il cor.

ALF. Ma di tue doglie la cagion primiera?

LEO. Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,

Soffri che lungi di tua corte io pera.

ALF. A ogni uomo è noto l'amor mio per te.

Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

LEO. È vil Leonora, troppo grande è il re.

ALF. (Ah! l'alto amor che nutro in petto

In lei diviene sterile affetto,

Non v'ha destin del suo miglior;

Pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)

LEO. (Ah! l'alto amor che nutro in petto

In me divien soave affetto,

Ma splende invan, come fulgor,
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)

(entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati)

ALF. Poni tregua al martir, siedì regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

Don Gasparo e detti.

GAS. Ah! Sire!

ALF. Che mai fu?

GAS. *(sommessamente)* Tua fede intera
Al suddito fedele ognor negasti:
Ebben, lei che colmasti
Di fortuna e di gloria, il suo sovrano
Nel segreto tradia.

ALF. Menti.

GAS. Uno schiavo
Questo foglio recato avea per essa
Ad Ines.. *(Alf. legge)* il labbro mio non mente.

ALF. *(allontanando d'un gesto Don Gasparo)*
No, possibil non è.
(volgendosi poi a Leonora) Chi scriverti osa,
E parlarti d'amor?

LEO. *(riconoscendo il carattere)* Ah! l'uom che adoro!

ALF. Oh tradimento! il nome?

LEO. Ah! pria la morte

Che appagar tal desio.

ALF. Forse i tormenti l'otterranno.

LEO. Oh sire!

SCENA V.

I suddetti. - **Baldassarre** penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Qual tumulto! chi ardisce
Inoltrar?

BAL. Io son quello, io son che vengo
Le tue colpe a impedir.

ALF. Veglio! che parli?

BAL. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
In faccia al ciel giustizia.

Ove al dover t'opponi, in questa terra
Rivi di sangue scorreran fra poco.

ALF. Rispetto io deggio
Della mia sposa al genitor, ma oblio
Te mai non prenda che il tuo re son'io.

BAL. Tu per la scaltra ed abbietta
Che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio
Dannar vuoi la mia prole?

ALF. Io sì, lo voglio.

TUTTI Oh cielo!

ALF. È sacro il mio voler;
Ornar della corona
D'altra donna mi piace, e sia qualunque
Questa regal mia cura,
Giudice all'opre, il re son'io.

BAL. Sventura!

Paventa del furor

D'un Dio vendicator,

Su' rei terribil scende

E seudo egli è al tapin:

Tu le procelle orrende

Affronti sconsigliato,

Ma già l'estremo fatto

Minaccia il tuo destin.

LEO. Io fremo dal terror,

E sovra il mesto cor

L'ira terribil scende

Del crudo mio destin.

Tra le procelle orrende

Agghiaccia il cor turbato,

E vedo estremo fato

Sorger d'appresso alfin.

ALF. Agli atti ed al furor,
 Che gli arde in mezzo al cor,
 Fiero il rimorso scende
 Entro il mio petto alfin:
 Ma le procelle orrende
 Non mi vedran cangiato,
 Tu trema scongiato,
 Sul nero tuo destin.

GAS. e CORO Io fremo dal terror,
 E sovra il mesto cor
 L'ira terribil scende
 Del barbaro destin.
 Tra le procelle orrende
 Agghiaccia il cor turbato,
 E vede estremo fato
 Sorger dappresso alfin.

BAL. Voi tutti che mi udite,
 La coppia rea fuggite,
 Questa perversa femmina
 Ha maledetto il ciel.

LEO. Oh Dio!

ALF. Leonora! ah! misera!

LEO. M'inghiotta omai l'avel.

CORO Che mai parlò del ciel!

ALF. E con quai dritti!...

BAL. In nome
 Del Pastor sommo, maledetti entrambi
 Se doman gl'iniqui e stolti
 Non sian per sempre separati e sciolti.

ALF. (Ah! che diss'egli? quel labbro insensato
 Di rovesciare il mio soglio ha tentato;
 Il petto m'arde tremendo di sdegno
 Pur la vendetta non scende del re!
 Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,
 Lo scettro, il brando, s'infranga con me.)

LEO. (Ah! che diss'egli? quel petto infiammato
 Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,

Muta quest'alma non nutre un disegno,
 Nè la vendetta reclama del re:
 Amor, vergogna m'invade e disdegno.
 Morte deh scendi propizia su me.)

BAL. (togliendogli una pergamena dalle mani dello scudiero)

Lo stemma è questo
 Del supremo pastor.

Si che d'un nume terribile, irato
 Difende il braccio l'inermi oltraggiato:
 Alfonso, trema, vedrassi nel regno
 Arder di guerra la face per te;
 Sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,
 Ricada il sangue sull'empia, sul re.

GAS. e CORO

(Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato;
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 Sia quest'infame bandita dal regno,
 Sia maledetto chi asilo le diè!)

INES e CORO DI DONNE

(Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 D'amor le gioie, la speme d'un regno,
 Donna infelice, già tutto perdè.)

(Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran sala.

Fernando solo entrando.

A lei son presso alfin; partiva ignoto
E riedo vincitor; mentre in sua corte
M' appella il re, d' amor più che d' orgoglio
Mi freme in petto il cor: colei che adoro
Quivi soggiorna
A conoscerla alfin l' alma ritorna.
Il re! *(avvicinandosi il re si ritira modestamente)*

SCENA II.

Alfonso entra pensieroso. **Don Gasparo** lo segue.
Fernando in disparte.

GAS. Qual fora di quell' empio il fato?
(senza badargli, favellando tra sè)
ALF. Ceder dunque dovrò
D' un veglio alle minaccie?
GAS. Ma il re giustizia
A sè ricusa?
ALF. Leonora inoltri,
Ines, complice sua, prigion rattieni. *(Gas. parte)*
Sei tu, mio Nume tutelar; ti deve *(s' avvede di Fer.)*
La sua salvezza il re.
FER. Contento appieno
Mi fe' l' onor.
ALF. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All' accento del re t' affida e credi.
FER. Sire, soldato misero
Per nobil dama amor m' accende il petto,
E i miei trionfi io deggio
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

ATTO TERZO

21

ALF. Sia tua, la noma.
FER. Ella, signor, s' appella!...
La vedi la più bella! *(scorge Leonora che s' inoltra)*
ALF. **Leonora!** *(stupéfatto)*

SCENA III.

Leonora e detti.

LEO. *(sorpresa alla vista di Fer.)* Oh ciel, l' amante!
Rea comparirgli innante!
ALF. Ei del suo cor la brama,
Ch' ei t' ama, ei mi svelò.
LEO. *(Quel guardo m' agghiacciò!)*
ALF. *(Potria piombar su te,*
Poichè il tacer ti alletta,
La collera del re
Con l' alta sua vendetta...)
Fernando a te la mano
Desia di sposo offrir.
LEO. Oh che di' tu?
ALF. Il sovrano
L' accorda al suo desir.
LEO. e FER. Cielo!
ALF. Tu dei partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,
Quand' ei felice non vivrà che in te,
Dolce la speme del suo cor seconda,
Ch' ei mai non debba maledir tua fe!
LEO. e FER. Se inganno è questo, o sogno, a me s' ascenda
FER. Luce che il vero rischiarar mi de'!
ALF. Entro un' ora il sacro rito
Sia compito.
FER. O mio signor,
A tuoi piè col sangue mio
Or vogl' io donarti il cor. -
ALF. E il tuo giuro? ei fia serbato *(piano a Leon.)*
Se ingannato io fui da te.
Vendicarsi appien sa il re.
(Alfonso parte conducendo Fernando)

SCENA IV.

Leonora sola cadendo sopra un sofà.

LEO. Dunque fia vero, oh ciel! desso... Fernando!
Lo sposo di Leonora!

Tutto mel dice, e dubbia è l'alma ancora
All' inattesa gioia? Oh Dio! sposarlo?

Oh mia vergogna estrema! In dote al prode
Recargli il disonor, non mai; dovesse

Esecrarmi, fuggir, saprà in brev' ora
Qual sia la donna ch' egli tanto adora. —

Oh mio Fernando! della terra il trono

A possederti avria donato il cor,
Ma puro l'amor mio come il perdono,
Dannato, ah! lassa! è a disperato orror.

Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo

La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo

Piombi gran Dio, la fulgor tua su me.

Su, crudeli, e chi v' arresta?

Scritto è in cielo il mio dolor,

Su, venite, ella è una festa,

Sparsa l' ara sia di fior. —

Già la tomba a me s' appresta,

Negro vel già mi copri,

Maledetta, disperata,

Sarò spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora ed **Ines**.

LEO. Ines!

INES Fia ver? Fernando a te consorte?

LEO. A me! che parli? la crudel fortuna

Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.

Va di Fernando in traccia,

Digli ch' io fui del re l'amante... ah! s' egli

Irato m' abbandona,

Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,

Generoso perdona,

Prostrata ognor servirlo,

Amarlo, benedirlo,

Fia poco ancor; per lui son presta a morte:

Così gli parla; almen ch' ei sappia il vero,

E per me primo il sappia. *(parte)*

INES Sì, non temere, al zelo mio t' affida,

Io corro...

SCENA VI.

Don Gasparo, Guardie e detta.

GAS. Arresta; un cenno

Del tuo sovràn t' impone

Che a me prigion ti rendi.

Dessa tu dei seguir. *(accennando la guardia)*

INES *(turbata)* Dio, ci difendi.

(D. Gas. consegna Ines alle guardie che la conducono fuori)

SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso** e **Fernando**.

Coro Già nell' augusta cella,

Di cui la vólta splende,

Voce soave appella

Gli sposi al sacro altar:

Regni in que' petti eterno

L'amor che si l'accende,

Spanda favor superno

D' ogni dolcezza un mar.

FER. Ah! che da tanta gioia

Inebriato è il cor: sogno avverato!

Insuperato favor! poss' io del pari

Ir de' più grandi al fianco.

ALF. A ognun fia noto

Quant' io t' onori. O tu che mi salvasti,

Tu vincitor de' mauri... di Zamòra

Conte e Marchese di Montreal
(*Fernando fa un atto di sorpresa*) ti eleggo.

Quest'ordin t'abbi ancora,
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fer. che nel riceverlo pone un ginocchio in terra*)

GAS. e COBO Ebben, che parvi?

CAV. I re son generosi.

GAS. Il prezzo è questo

Dell'onta e dell'infamia!

CAV. Dunque vero è l'imen?

GAS. Suocero e rege

Si consigliaro insieme, e il patto indegno

Dovrà del veglio rattemprar lo sdegno.

UN CAV. Ma vien Leonora.

GAS. (*ironicamente*) Oh la novella illustre!

SCENA VIII.

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da Dame.
Alfonso vedendola si allontana con dolore.

LEO. Io mi sorreggo appena!... * Oh ciel! gli sguardi
(* *scorgendo Fernando che la contempla amorosamente*)

Senza rancor mi volge!

FER. L'ara è presta, o gentil. (*avvicinandosi*)

LEO.

Gran Dio!

FER.

Tu tremi!

LEO. Ah si, di gioia.

GAS. e CAV. (*Oh infame!*)

FER.

Meco vieni,

E d'uno sposo al fianco or ti sostieni.

(*Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono*)

SCENA IX.

Don Gasparo e Cavalieri.

GAS.

Oh villade! obbrobrio insano.

CAV.

Questo è troppo per mia fé!

GAS. Di consorte offrir la mano!...

CAV. Alla bella del re!

GAS. Il montanaro abbietto!

CAV. Senza fama ed onor!

GAS. Marchese il re l'ha detto...

CAV. Prence il vedrete or or.

GAS. D'Alcantara l'onor a lui fu dato

E dei tesori...

CAV.

Un rango ed un poter!

TUTTI Di sue virtudi e del suo cor bennato

Pagar fu dritto, il vago avventurier!

(*I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione.*)

Si senti almen, se il nostro spregio ei sfida,
Che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,
Che alcun di noi non cerchi il suo favor,
Ch'egli abbia sol compagno il disonor!

SCENA X.

Fernando, e detti.

FER. Per me del cielo

Si dispiega il favor; ah la mia gioia

Dividete voi pur; (*ai Cavalieri*) meco esultate

Di sì lieto destin; è mia per sempre

Questa donna adorata, avvi ad un cuore

Ben più raro, mel dite.

GAS. e CAV. (*freddamente*)

Avvi: l'onore.

FER. L'onor! sua nobil fiamma

A me fu sacra ognora, e dalla culla

Io la toglieva in dote; e tutti i beni

Ch'ogg'io posseggio

D'essi non fumo al paro.

GAS., CAV. Un ve n'ha ch'è per te pensier più caro.

FER. Che diceste? Dell'ingiuria

Vo' ragion... no, m'ingannai.

Deh! parlate, ve ne supplico,

Qua le destre, amici...

GAS. e CAV. (*ritirando le loro mani*) Ah! mai.
E questo nome augusto
In avvenir, marchese,
Più non s'udrà per noi.

FER. Gli atti perversi
Fian lavati col sangue.

GAS. e CAV. Ebben, si versi.
TUTTI Andiam.

SCENA XI.

Baldassarre e detti.

BAL. Dove correte?
Di quel cieco furor gl'impeti stolti
Sospendete un istante.

FER. (*accorrendo verso Bal.*) Baldassarre.
(*serrandolo al suo seno*)

BAL. Fernando.

GAS. (*con ironia*) Lo sposo di Leonora!

BAL. (*distaccandosi dalle sue braccia e resp.*) Oh Dio!
Tu sei disonorato!

FER. Oh come, oh quando
Il mio nome macchiai?

GAS. e CAV. La destra or dando
Alla bella del re.

FER. (*atterrato*) Alla bella del re!
Che!... Leonora!... l'inferno
Arde sul capo mio!...

BAL. Tu l'ignoravi?

FER. Alla bella del re! (*con furore crescente*)

BAL. Figlio!

FER. Il lor sangue

È a me dovuto.

BAL. Arrestati, alcun giunge. (*guardando fuori*)

FER. Ebben, l'attendo.

BAL. Fuggi.

FER. Ah no, vendetta

Bramo.

BAL. Fernando, ah figlio mio.

FER. Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.

TUTTI Qual furore in quell'aspetto!

Il re!

SCENA XII.

Alfonso che dà la mano a Leonora e detti.

FER. (*andandogli incontro*) Sire, io ti deggio
Mia fortuna, mia vita,
Di conte il nome, ogni splendor novello,
Dovizie, dignità, beni supremi
Che l'uom desia: ma tu volesti, oh Dio!
Darli al prezzo crudel... dell'onor mio!

ALF. Oh ciel! di quell'alma
Il puro candor,

Perduto ha la calma

Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende

Sul capo d'un re,

Immobil mi rende,

Tremante mi fe'!

FER. Un giuro, dell'alma

M'ha spento il candor,

Più rendermi in calma

Non puote l'onor;

Le pene che intende

Rivolger su me,

Ricadan tremende

Sul capo del re.

LEO. Se il ver, di quell'alma

Turbava il candor,

Perchè nella calma

Serrommi al suo cor?

Ah! l'ire che intende

Rivolger sul re,

Crudeli, tremende

Ricadan su me.

BAL.

Un giuro, a quell'alma
Già spese il candor,
A renderla in calma
Deh! torni l'onor.

L'oltraggio che scende
Sul capo del re
Immobil lo rende,
Tremante lo fe'!

GAS. e CORO

Oh ciell di quell'alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
Sul capo del re
Immobil lo rende,
Tremante mi fe'!

ALF.

Orsù, Fernando, ascoltami.

FER.

Il tutto è a me svelato.

LEO.

(Ei non sapea... mio fato!)

FER.

Manto d'infamia a tessermi;

Me sol sceglieva il re.

ALF.

Marchese!... *(con collera)*

FER.

Io tal non sono:

Ogni pregiato dono
Saprà calcar mio piè.

Signori, a onor tornatemi; *(ai Cavalieri)*

Bersaglio della sorte
Io vado incontro a morte,
E il solo nome ognor
Avrò del genitor.

LEO.

(Ines, rispondi, ov'è?) *(a D. Gasparo)*

GAS.

(Ines! racchiusa in carcere...)

LEO.

(Or tutto è noto a me.)

FER.

(si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re)

Quest'ordin venerato,

Prezzo d'infamia, io rendo;

(trae la spada) Il brando profanato,

De' tuoi nemici al ciglio
Tanto finor tremendo,
Io spezzo innanzi a te,
Chè dono ei fu del re.

Maledetta è l'ora e il giorno,
Che in me cadde un tanto scorno,

Che compenso a' miei sudori

Mi gittasti infamia ed or;

Serba, ah serba i tuoi tesori,

Lascia solo a me l'onor.

LEO.

Grazia, ah sire! in questo giorno

Per noi cadde in tanto scorno;

(si volge poi a Fernando che la respinge)

Nobil alma, i tuoi furori,

Sono strali al mio cor;

La vendetta che tu implori,

Ben l'avrai, ma m'odi ancor.

ALF.

Troppo, ah! troppo in questo giorno

Cadde in me d'oltraggio e scorno,

Trema, ingrato, i miei furori

Tu raddoppi e il mio dolor:

La vendetta che tu implori

Nel rimorso è del mio cor.

BAL.

Maledetta è l'ora e il giorno

Che in noi cadde un tanto scorno,

Che intrecciato cogli allori

Serto fu di disonor;

Vieni, o figlio, e a' tuoi furori

Renda calma il genitor.

GAS., CORO

Su noi cadde in questo giorno

Il rimorso e insieme lo scorno;

Lo spregiammo, e d'alti onori

Degno è assai quel nobil cor;

Vanne, o prode, e a' tuoi furori

Renda calma il genitor.

(movimento generale. Fer. esce seguito da Bal., i Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare; e gli s'inclinano innanzi)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S. Giacomo.

Monaci e Baldassarre. Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro tomba e ripetono ad intervalli.

CORO Compagni, andiam dove il dolore ha tregua.

BAL. Splendon più belle
In ciel le stelle,
Ahi! tutto orrendo
In me piombò:
D' un figlio ancora
La voce intendo,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

CORO Splendon più belle
In ciel le stelle,
Angoscie orrende
Quel cor provò.
D' un figlio ancora
La voce intende,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

(Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando.

BAL. Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell' iniquo Alfonso
Fu vittima infelice
La suora tua.

FER. Ella in quel tempio or giace,
Nè più sentir può l' onta

ATTO QUARTO

31

Del ripudio crudel; a cui dannolla
L' empio per donna
Che in manto ancor più nero
Volea coprir l' altro tuo figlio.

BAL. È vero.

Fernando, in me degli anni
È grave il peso, a te la mia vendetta,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg' io
Fia men triste in la tomba il cener mio.

FER. Mi lasci tu?

(incamminandosi)

BAL. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.

FER. Giovine ancora?

BAL. Nell' età più verde:
Abballuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi.

FER. Ahi! sventurato! (Bal. parte)

SCENA III.

Fernando solo.

Favorita del re! qual negro abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amante!

Spirto gentil - ne' sogni miei

Brillasti un di - ma ti perdei,

Fuggi dal cor - mentita speme,

Larve d' amor - fuggite insieme.

Donna sleal - a te d' accanto

Del genitor - scordava il pianto;

La patria, il ciel - e in tanto amore,

D' onta mortal - macchiasti il core.

SCENA IV.

Baldassarre, detto e Monaci.

BAL. Figlio, deh vien!

FER. Pace alla suora io teo

Or pregherò.

BAL. La prece dell' offeso
Ascolterà il Signor. *(tutti entrano nel tempio)*

SCENA V.

Leonora sola.

LEO. Fernando, ah dove,
Dove mai il troverò! questa è la terra
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui
Mi sia dato inoltrar: dal rio dolore
Affievolita io sono -
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh! m' ottieni il perdono.

CORO ENTRA IL TEMPIO

Che fino al ciel la nostra prece ascenda,
Sulla tradita che il dolor spegnea.

LEO. Che ascolto! una preghiera! il ciel s' invoca
Sulla tradita...

CORO Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.

LEO. Oh qual sarà quest' alma
Ch' oggi ritorna al cielo!

FER. E l' implacato duol sovra la rea *(di dentro)*
Di sventure cagion ratto discenda.

LEO. È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... nol posso...
La morte il cor m' agghiaccia. *(cade spossata presso la croce)*

SCENA VI.

Fernando che esce dal tempio, e detta.

FER. Oh suora mia,
Per poco m' attendi; il lutto atroce

Che si m' invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor tu giaci inulta.

LEO. *(tentando di rialzarsi)* Oh Dio! qual pena.
Ohimè! qual gelo!

FER. Che ascoltai? chi veggio!
Un infelice al suol *(si avvicina)* deh ti rincora.

LEO. È desso!

FER. Oh Dio! *(rinculando con orrore)*

LEO. Non maledir Leonora.

FER. Ah! va, t' invola - e questa terra
Più non profani - il rio tuo piè,
Fa ch' io tranquillo - scenda sotterra,
Non condannato - al par di te.
Nelle sue sale - il re t' appella,
D' oro e d' infamia - ti coprirà,
Al fianco suo - sarai più bella,
Tuo nome infame - ognor sarà.

LEO. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.

FER. O tu che m' ingannasti,
Che pretendi da me?

LEO. D' ambo sul capo
Un solo error ricade.

Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdono sperai.

Credimi, non si mente
Sull' orlo della tomba; a te, Fernando,

Non giunse il messo, e fu celato il vero;

Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero.

Pietoso al par del Nume,

Un nume sii per me,

- Ahi che di pianto un fiume
Lunge versai da te.
D'onta fatal segnata,
Null'altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdono almen.
- FER. A quell'affanno - a quell'accento,
Sento oh Dio! - stemprarsi il cor,
A quel sospiro - io mi rammento
I primieri - di d'amor.
- LEO. Al nero affanno - il mio tormento,
Deh si plachi - il tuo bel cor,
Al tuo perdono - io mi rammento
I primieri - di d'amor.
Al mio duolo, al mio spavento,
Di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ah fia concesso,
Per la morte a cui son presso.
Vanne, vanne.
- FER. Pel tuo amore
LEO. Che beata femmi un di.
- FER. Giusto cielo! il mio furor
Come foglia inaridi.
- LEO. Tua pietade alfin mi dona
O mi spingi nell'avel.
- FER. Ah! Leonora... Iddio perdona.
- LEO. E tu?
- FER. Io t'amo sempre più!
Vieni, ah vieni, io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria
Del mio cor t'è reso il trono,
Teco allato io vo' morir.
Come lampo sorge all'alma
Una voce ed un pensiero,
Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

- LEO. E fia vero!... io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria
Del suo cor m'è reso il trono,
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l'alma
A tua voce, al tuo pensiero,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.
- FER. Fuggiamo insieme.
- LEO. Ah taci: è vana speme.
(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)
Odi tu quel concerto?
- FER. Andiamo.
- LEO. È il cielo
Che ti parla.
- FER. Fuggiamo; in te riposto
Mio fato è sol, deh vieni.
- LEO. A Dio ti volgi.
- FER. Or più forte è l'amor; per possederti
Io tutto affronterò, gli uomini e il cielo.
- LEO. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso
(sentendo manca: si)
Ecco, ti salva, addio, poter supremo
Ti risparmi un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, Iddio, Fernando, il vuole;
Dall'onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.
- FER. Ah no, fuggiamo.
- LEO. È vano.
(guardandolo amorosamente)
Fernando!
- FER. Ah mia Leonora?
- LEO. Il fier tormento
La mia vita è compiuta.
- FER. Oh cielo!
- LEO. Io muoio
Perdonata, Fernando, e son beata!

Un giorno, oltre la tomba
Riuniti saremo, addio! *(muore)*

FER. Leonora!
Leonora, è la mia voce
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
Son io, son io tuo sposo; ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA.

Baldassarre, seguito dal Coro e detto.

FER. Ah padre, è dessa!
Mia Leonora!

BAL. *(si abbassa verso il cadavere e riconoscendola)*

Oh chi vegg' io!

FER. Leonora!

BAL. Silenzio, ella è già spenta. *(poi si volge verso gli altri)*
Sul peregrin novello,
Le vostre preci, ei più non vive.

FER. Anch' io

Avrò diman la vostra prece.

TUTTI Oh Dio!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI DA **F. LUCCA.**

pAdelta.	Il Barbiere di Siviglia	pLa Villana contessa.
pAdriana Lecouvreur	Il Giuramento	La Regina di Golconda
pAidea	Il ritorno di Columella	pLa Sposa del Crociato
pAllan Cameron.	pI Gladiatori.	pLalla-Ruk
Anna Bolena.	pIl Birraio di Preston.	La Vestale.
pAtala.	Il Bravo.	pLazzarello.
pAttila.	pIl Convito di Baldass.	pLa Vivandiera.
pArmando il gondoliere	pIldegonda.	L'Elisir d'amore.
Beatrice di Tenda.	pI Martiri.	pLeone Isauro
Belisario.	pI Masnadieri.	pLeonora.
pBernabò Visconti.	pIl Borgomastro	pLe Nozze di Messina
Capuleti e Montecchi.	Il Campanello	pLe Precauzioni.
pCaterina Howard.	pIl Corsaro.	L'Italiana in Algeri.
pCellini a Parigi.	pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	Lucia di Lammermoor
Chi dura vince.	pIl Giudizio Univ. <i>Orat.</i>	Lucrezia Borgia.
Chiara di Rosemberg.	pIl Mantello.	pLudro.
pClarice Visconti.	pIl Matrimonio per con.	pLuigi V.
pCorrado console di Mil.	Il nuovo Figaro.	pLuisella.
pCristoforo Colombo	I Puritani e i Cavalieri	pL'uomo del mistero.
pClarissa Harlowe	pIl Reggente.	pL'osteria d'Andujar.
pDante e Bice.	Il Furioso.	L'Ajo nell'imbarazzo.
pDon Checco.	pIl Templario.	pL'Uscoeco.
pDon Crescendo.	Il Turco in Italia.	pMiniere di Freimbergh
pDon Pelagio.	Il Pirata.	pMarta.
pDottor Bobolo.	pIl Franco Bersagliere.	pMarco Visconti.
pDue moglie in una.	pIl Saltimbanco.	pMaria regina d'Ingh.
pElena di Tolosa.	Il Ventaglio.	Marino Faliero.
Elisa.	pIl Duca di Scilla.	pMargherita.
pElvina.	pIl Folletto di Gresy	pMatilde di Scozia.
Eran due or son tre.	pIsabella d'Aragona	pMedea.
pErcolano	pIone.	pMignonè Fan-Fan.
pEsmeralda.	pLa Dama bianca	pMorosina
pEster d'Engaddi.	La Gazza Ladra.	Mosè.
pFaust	pL'Ebreo	pNon tutti i pazzi.
Fausta.	La pazza per amore.	Norma.
pFolco d'Arles.	pLa Cantante.	Otello.
pFunerali e danze.	La Cenerentola.	pPipè.
pGabriella di Vergy.	pLa Favorita.	pPaolo e Virginia.
Gemma di Vergy.	pLa figlia del Proscritto	Parisina.
pGinevra di Scozia	pLa figlia del Regg.	pPoliuto.
pGiovanna di Castiglia.	pLa Locandiera	pPelagio.
pGiovanna I di Napoli	pLa Maschera.	pRoberto il Diavolo.
pGiralda.	pLa Valle d'Andora.	Roberto Dèvereux.
pGiuditta	La Muta di Portici.	Semiramide.
pGli Ugonotti.	pLa prova d'un'opera.	pSer Gregorio.
pGli Studenti.	pLa Regina di Leone.	Torquato Tasso.
pGriselda.	pL'arrivo del sig. zio.	Un'avv. di Scaramucc.
Guglielmo Tell.	L'Assedio di Corinto	pUn Geloso e la sua v.
pI due Figaro.	pL'Assedio di Leida.	pVioletta.
pI Falsi Monetari.	La Sonnambula.	pVirginia.
pIl Crociato in Egitto.	La Straniera.	pVittore Pisani
pI Pirati spagnuoli.		

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.